



## Nuovi striscioni per una nuova Venezia

Paolo Lanapoppi

Vicepresidente, sezione di Venezia

Nella mattinata di ieri, sabato 2 luglio, la città di Venezia si è risvegliata per trovarsi cosparsa di centinaia di grandi striscioni appesi alle sue finestre. I residenti hanno escogitato questo modo per far conoscere al pubblico di tutto il mondo la loro esasperazione di fronte ai cambiamenti in corso nella città e l'urgenza di provocare al più presto un'inversione di tendenza specialmente nella gestione dei flussi turistici. Venezia si sta sempre più trasformando in un unico grande parco turistico, con il compiacente consenso di sindaco, giunta, consiglio comunale e autorità regionali e forse anche nazionali. Ma per molti veneziani (e per quei cittadini del mondo che amano storia e bellezza più che lo shopping e il cruising) in questo modo Venezia cessa di essere se stessa, perde la sua natura di città eccezionale e diventa solo un'ennesima Disneyland. Negli striscioni si legge: "A Venezia è il mio futuro", "Residenti resistenti", "Questo turismo uccide la città".

Nell'autore di questa nota l'avvenimento non può non risvegliare un ricordo ancora molto vivo. Nel settembre del 2001 io ero il presidente di Pax in Aqua ("associazione per la lotta contro il moto ondoso", fondata dal giornalista e presidente della Canottieri Giudecca, Silvio Testa) e per attrarre l'attenzione del pubblico avevamo deciso di cospargere il Canal Grande di striscioni di protesta contro il moto ondoso proprio nel giorno della regata storica. Decine, forse più di un centinaio di striscioni accolsero i regatanti e furono ripresi dalle telecamere di tutto il mondo. Ne seguì un esempio veramente emblematico di come funzionano le cose in Italia. Il sindaco di allora, Paolo Costa, dimostrò la potenza delle sue connessioni politiche ottenendo che il governo dichiarasse che il moto ondoso in laguna era una "emergenza nazionale", contro la quale fu nominato addirittura un Commissario straordinario. Ma chi fu il Commissario? Lo stesso Paolo Costa, che più volte aveva dichiarato che sì, il moto ondoso andava combattuto ma prima di tutto veniva la salvaguardia della "economia della città". Il commissariamento durò quattro anni, Pax in Aqua non fu ascoltata e neppure convocata, più di trenta milioni di euro furono spesi e nulla cambiò (furono istituiti dei controlli solo nel Canal Grande e furono spesi molti soldi per l'acquisto al Tronchetto di un immobile che doveva diventare il Centro d'interscambio merci ma è ancora un fantasma vuoto e inutilizzato). Durante quei quattro anni noi di Pax in Aqua non facemmo che protestare e organizzare manifestazioni. Ottenemmo (dalla Provincia, non dal Commissario) che fosse pubblicata una piantina con i limiti di velocità nei canali lagunari (prima di noi nessuno conosceva neppure quali fossero le velocità consentite) e che fossero rese obbligatorie le targhe per i motori con più di dieci cavalli (misura non molto popolare ma necessaria). Ma ciò che veramente occorreva, seri e costanti controlli nel bacino di San Marco, nei canali interni e in tutta la laguna, ci si guardò bene dal realizzarlo.

Allora sorge spontanea la domanda: questa nuova protesta, questi nuovi striscioni, che speranza hanno di poter condurre a qualcosa? Con la mia età e con la mia esperienza posso rispondere: la speranza c'è, è molto forte ed è molto fondata. Oggi il movimento contro la disneyizzazione di Venezia è assai più vivo che allora, e ci sono delle associazioni come il Gruppo 25 aprile (che sotto l'instancabile guida dell'avvocato Gasparinetti è il principale motore dell'evento di oggi), il Forum Futuro Arsenale, Vogliamo Venezia a numero chiuso, Comitato no grandi navi e tanti, tanti altri che dimostrano la vivacità degli abitanti soprattutto giovani. Una rinascita è possibile malgrado l'attuale dirigenza politica, perché sta emergendo il fatto che una difesa della residenzialità può suscitare una maggioranza anche elettorale. Tante altre città d'arte nel mondo si stanno sollevando contro un cattivo uso delle risorse turistiche, da Barcellona a Berlino a San Francisco all'intera Borgogna francese, che sta dando un meraviglioso esempio di come restare se stessi senza rinunciare alla floridezza economica. Ci vorranno altri striscioni, altri volontari come quelli che hanno preparato la giornata di oggi, altri giovani capaci di sostituirsi alla rassegnazione dei padri. Ma Venezia può farcela e Venezia deve farcela.

Venezia, 2 luglio 2016